

19:15 - ECUMENISMO: MONS. CROCIATA, DA "IMMIGRAZIONE ORTODOSSA" SLANCIO "A FEDE NEL PAESE"

"Il fenomeno dell'immigrazione ortodossa e orientale promette di trasformarsi in occasione di rinnovato slancio della fede cristiana nel nostro Paese". Lo ha detto questo pomeriggio a Roma mons. Mariano Crociata, segretario generale della Cei, intervenendo presso la sede della Radio Vaticana alla presentazione del volume "L'Ortodossia in Italia. Le sfide di un incontro", curato da Don Gino Battaglia, direttore Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. All'incontro hanno preso parte anche S.E. Gennadios Zervos, metropolita dell'arcidiocesi ortodossa di Italia e Malta; la storica Silvia Ronchey, e Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di S. Egidio. Ricordando che in Italia il 49,8% della popolazione di immigrati si dichiara cristiana (2.109.281 persone nel 2009), mons. Crociata ha precisato che "1.221.915 di questi" sono cristiani "appartenenti a Chiese ortodosse bizantine e orientali". Una "presenza significativa" che "chiede di essere presa in considerazione dalla Chiesa cattolica e dalla nostra collettività tutta intera" e "conferisce al cristianesimo in Italia un volto più ricco, definito dalla presenza della tradizione liturgica, spirituale, teologica e culturale delle Chiese sorelle ortodosse e orientali". (segue)

19:16 - ECUMENISMO: MONS. CROCIATA, DA "IMMIGRAZIONE ORTODOSSA" SLANCIO "A FEDE NEL PAESE" (2)

Due almeno, secondo mons. Crociata, "le conseguenze che ne derivano". All'interno dell'orizzonte ecclesiale italiano "l'istanza ecumenica prende una consistenza del tutto nuova" e "configura il dialogo soprattutto in relazione ai fratelli ortodossi e orientali". All'esterno, "la missione cristiana si lascia sempre più nettamente percepire in termini ecumenici e quindi in termini di comune condivisa responsabilità". Le due esigenze, precisa il segretario Cei, "fanno appello ad una conoscenza reciproca crescente e ad una attenzione e ad un rispetto che costituiscono la prima elementare condizione non solo di convivenza ma anche di credibile testimonianza e annuncio ai nostri connazionali". Richiamando la "configurazione sociale territoriale, nazionale, di popolo", della tradizione ortodossa e orientale, mons. Crociata afferma che "il suo incontro con il cattolicesimo rappresenta una opportunità di reciproca fecondazione, senza commistioni o confusioni, ma destinata a rafforzare quelle caratteristiche comuni che le due confessioni conoscono". "Dalla coscienza della propria identità confessionale – conclude - diventa facile il passaggio al risveglio della responsabilità della testimonianza cristiana a partire dall'impegno per l'unità".